

LA CITTÀ



Dal passato. Le «colonie elioterapiche» in Castello // ARCHIVO CENTRO STUDI RSI - FONDO SEVERO CALZONI

Così vivevano i giovani sotto il fascismo: foto e documenti in mostra

A palazzo Martinengo l'esito del lavoro di raccolta promosso dal Centro studi Rsi di Salò, Provincia e GdB

Storia

Wilda Nervi

■ Forte dell'interesse suscitato dalla mostra «Brescia sotto le bombe 1940-1945» il Centro Studi Rsi di Salò prosegue in questo filone di rievocazione del passato presentando altre pagine cruciali della nostra storia. Sarà inaugurata venerdì 2 ottobre alle 18 in palazzo Martinengo di via Musei 30 la mostra «I giovani sot-

to il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore», curata da Roberto Chiarini ed Elena Pala con il sostegno di vari enti ed istituzioni pubbliche e private, non ultimo il nostro giornale che ha contribuito alla raccolta documentale organizzando i «Collection days» che hanno coinvolto la popolazione bresciana. «È lo sforzo di avvicinare un tema scottante - ha sottolineato il prof. Chiarini presentando l'iniziativa in Broletto con il presidente della Provincia Samuele Alghisi, la presidente di Fondazione Provincia di Brescia Eventi Nicoletta Bontem-

pi, il presidente della Camera di Commercio, Roberto Saccone e il vicedirettore del GdB, Gabriele Colleoni - per favorire nelle giovani generazioni una riflessione critica sul Ventennio, cercando di approfondire come sia potuto accadere che un intero Paese sia caduto vittima di un annebbiamento della coscienza».

Documenti. Sulla generazione dei nati nel Ventennio il regime riversò tutte le sue energie. Li immerse in un universo di simboli, riti, pratiche educative e ricreative che ne plagarono e plasmarono la coscienza. Capita così che magari curiosando tra gli scatoloni confinati in soffitta o sfogliando carte ingiallite di famiglia, si scoprono fotografie di padri, nonni, parenti in orpace, o lettere di familiari sorprendentemente

osannanti Mussolini. Il filo conduttore della mostra è, dunque, la memoria, patrimonio individuale e collettivo che è fondamentale elaborare in memoria storica condivisa. «Sono passati settantacinque anni dalla caduta del fascismo - ha continuato Chiarini -, si sono succedute almeno tre generazioni, eppure non si è ancora sedimentata una memoria del Ventennio, non diciamo condivisa (impossibile), ma almeno depurata dalle passioni politiche che hanno infiammato gli animi lungo tutta la storia della nostra Repubblica».

Il progetto. La mostra persegue finalità duplice: culturali e didattiche da un lato, per sensibilizzare un pubblico ampio su una pagina di storia del Novecento, al di fuori da qualsiasi giudizio se non critico e affidato alle coscienze di tutti, rappresentando il modo in cui il regime costruì un universo totalitario; promozionali e istituzionali dall'altro, perché il progetto vuole rilanciare l'attività del Centro studi Rsi nell'era post Covid. La mostra si traduce in un percorso visivo-storico raccontato anche attraverso oggetti e testimonianze orali dei bresciani e documenti sui giovani vissuti sotto il regime fascista (fotografie, pagelle, divise, vestiti, spille e medaglie delle organizzazioni giovanili, quaderni, libri, giochi, materiale sulle colonie elioterapiche), raccolte durante i due Collection Days organizzati in febbraio e marzo presso la sede del nostro

Giornale, una terza giornata «a distanza» causa lockdown, e una quarta «a domicilio» a casa dei bresciani che hanno messo a disposizione il loro materiale familiare.

La mostra - corredata da un pregevole catalogo edito dalla Compagnia della Stampa Massetti Rodella - rimarrà aperta gratuitamente sino al 22 novembre, sabato e domenica 9.30-13, 15-19.30. La mattina è aperta per gruppi e scuole su appuntamento. //

Le adunate dei Balilla, le colonie elioterapiche, la scuola e i libri nella memoria di chi c'era e di chi ha sentito narrare